



Simposio sulla gestione dei beni ecclesiastici

IN UNA LOGICA DI GRATUITÀ E DI DONO

La retta amministrazione dei beni temporali non è un servizio privato o un dovere di correttezza ma anche uno stile di missione. Se i consacrati entrano nel meccanismo della moderna *forma mentis* economica, corrono il rischio di perdere la propria identità, trasformandosi in mediocri o cattivi amministratori.

«**S**iamo chiamati a portare a tutti l'abbraccio di Dio, che si china con tenerezza di madre verso di noi: consacrati, segno di umanità piena, facilitatori e non controllori della grazia, chinati nel segno della consolazione»: in queste affermazioni, tratte dalla prima *Lettera circolare* indirizzata a religiose/i in vista dell'Anno dedicato alla VC, ravvisiamo una possibile cifra interpretativa del *Simposio internazionale* organizzato dalla Congregazione di Istituti di VC e Società di VA (Roma, 8-9 marzo 2014, *Auditorium Antonianum*). «*La gestione dei beni ecclesiastici a servizio dell'humanum e della missione della Chiesa*» è stato il tema con cui si è cercato di coniugare la gestione economica delle opere religiose con la missione umanizzante dei consacrati, in un tempo purtroppo segnato da

scandali economico-finanziari con perdita di credibilità a lungo termine. Quasi 600 economie/i sono convenuti da tutti i paesi per un incontro voluto da papa Francesco, che negli stessi giorni ha significativamente nominato il nuovo Consiglio per l'economia (coordinato dal card. Marx, arcivescovo di Monaco-Frisinga, e composto da otto cardinali e sette laici di varie aree geografiche).

Coniugare carisma ed efficienza

Ricordiamo alcune presenze sul palco come segno della volontà di «sommare» i carismi per seguire congiuntamente Gesù Cristo: il prefetto del dicastero vaticano card. Braz de Aviz col segretario mons. Rodriguez Carballo, oltre ai sottosegretari p. Paciolla e sr. Spezzati; il

card. Versaldi, presidente della Prefettura affari economici della santa Sede; mons. Tobin, oggi arcivescovo di Indianapolis, già segretario CIVC-SVA; diversi tra superiore/i generali (Figlie della Carità, Compagnia di Gesù, Congregazione camaldolese, Figlie di Maria Ausiliatrice, Fratelli delle Scuole Cristiane, Missionari Comboniani); numerosi esperti di diritto canonico, di discipline economiche ed esponenti di movimenti ecclesiali.

Papa Francesco, oltre a farsi rappresentare dal segretario di stato card. Parolin, ha inviato un messaggio in cui ha sottolineato che gli Istituti di VC e le Società di VA «possono e devono essere soggetti protagonisti e attivi nel vivere e testimoniare che il principio di gratuità e la logica del dono trovano il loro posto nell'attività economica». Per il papa, la fedeltà al carisma fondazionale e al conseguente patrimonio spirituale, insieme alle finalità proprie di ciascun Istituto, rimangono il primo criterio di valutazione dell'amministrazione, di gestione e di tutti gli interventi compiuti a qualsiasi livello. «Occorre vigilare attentamente affinché i beni degli Istituti siano amministrati con oculatezza e trasparenza, siano tutelati e preservati, coniugando la prioritaria dimensione carismatico-spirituale alla dimensione economica e all'efficienza, che ha un suo proprio *humus* nella tradizione amministrativa degli Istituti che non tollera sprechi ed è attenta al buon utilizzo delle risorse». Le congregazioni sono state voce profetica e testimonianza della conformazione a Colui che si è fatto povero arricchendoci con la sua povertà: «Questa povertà amorosa è solidarietà, condivisione e carità e si esprime nella sobrietà, nella ricerca della giustizia e nella gioia dell'essenziale... non serve una povertà teorica, ma la povertà che s'impara toccando la carne di Cristo povero, negli umili, nei poveri, negli ammalati, nei bambini... Siate ancora oggi, per la Chiesa e per il mondo, gli avamposti dell'attenzione a tutti i poveri e a tutte le miserie, materiali, morali e spirituali, come superamento di ogni egoismo nella logica del vangelo che insegna a confidare nella provvidenza di Dio».

La gestione ecologica dei beni

Nella linea del discernimento evangelico, il simposio ha riflettuto sui *beni ecclesiastici* (can. 1254). I consecrati devono essere sempre più coscienti del fatto che la retta amministrazione dei beni temporali non è un servizio privato, non è solo dovere di correttezza ma anche stile di missione. Se i consecrati entrano nel meccanismo della moderna *forma mentis* economica, devono sapere di correre il rischio di perdere la propria identità, trasformandosi in mediocri o cattivi amministratori e finendo per agire in difformità al dettato evangelico e alla giustizia (cf. introduzione di *J. Braz de Aviz*). La tutela e la gestione dei beni della Chiesa non può che avvenire alla luce della sua missione di evangelizzazione, percorrendo la via della comunione. Le linee guida irrinunciabili sono: la collaborazione intra-ecclesiale tenuto conto di identità e autonomia dei vari istituti, il rispetto della volontà dei donatori e degli offerenti, il principio della trasparenza



finanziaria e il rispetto della legislazione civile in materia.

In questa prospettiva di “travaglio amministrativo”, mons. *J. R. Carballo* ha rimotivato alla gestione *spirituale o ecologica* dei beni secondo il carisma e a partire dai suoi fondamenti biblici: a) sull'esempio di Gesù uomo povero e solidale; b) con l'esigenza di rinunciare a ciò che ostacola la sequela del Maestro; c) con l'urgenza della giustizia sociale, desacralizzando la ricchezza. In particolare la solidarietà con i più poveri è «il criterio che rompe con la logica della ricerca avida di beni materiali» e si contrappone alla odierna cultura dello scarto. I beni vanno fatti fruttificare custodendoli nel cuore dei poveri (sant'Ambrogio). Perciò i consecrati sono chiamati a superare la “solidarietà superficiale” per adentrarsi in una “solidarietà feconda” che mette in moto le mediazioni adeguate per costruire una società inclusiva e fraterna.

La gestione comunitaria dell'economia

Questa mentalità “ecologica” porta ad affrontare in modo nuovo alcuni nodi problematici: la relazione fra Istituti e chiesa locale, l'osservanza della legislazione civile recepita nel codice canonico, la gestione comunitaria dei beni, la responsabilità per debiti e obbligazioni, la scelta di strumenti del diritto civile per attività economiche.

È toccato a mons. *J. Tobin* il compito di analizzare i più frequenti incroci tra il governo pastorale della chiesa locale e l'amministrazione economica di un istituto religioso: es. la

raccolta di fondi per progetti missionari, il giusto compenso dei consecrati, la questione della vendita di beni. In particolare egli ha analizzato il potenziale conflitto con il vescovo diocesano che nasce dalla decisione di abbandonare un'opera: «le circostanze possono offuscare o complicare la questione dell'alienazione e le azioni del vescovo e del superiore religioso possono disorientare, perfino scandalizzare i fedeli, danneggiando la *communio* che dovrebbe caratterizzare la Chiesa». Si deve comprendere che il *modus operandi* qui non è semplicemente una rivendicazione dei diritti, ma anche un'espressione eloquente della qualità della vita ecclesiale. Conoscenza e osservanza delle norme non garantiscono che le scelte esprimano la comunione ecclesiale: la missione comune richiede allora che tra vescovo e religiosi si stabiliscano prelieve e sincere relazioni di dialogo e collaborazione. Nella visione del Vaticano II infatti il vescovo ha il compito di assicurare il buon ordine dell'apostolato in tutta la diocesi: «Né autonomia né esenzione dei religiosi possono giustificare una mancanza di solidarietà o l'assoluta indipendenza. Né la collaborazione con la gerarchia può ridurre i religiosi a strumenti inerti nelle mani del vescovo». Tra VC e chiesa locale la trasparenza fa superare le reciproche tentazioni di creare corporazioni commerciali o forme di sfruttamento finanziario.

Sul versante della riappropriazione comunitaria della gestione economica, il clarettiano p. *Santiago Gonzales Silva*, attingendo alla sapienza di fondatori come san Benedetto e san Francesco, ha dichiarato senza mez-

HELMUT KRÄTZL

Ma Dio è diverso

Le domande del Venerdì santo

La storia della passione di Gesù narrata dai Vangeli solleva molte domande. Perché era diverso da colui che ci si aspettava? Perché è stato condannato a morte? I suoi stessi discepoli non l'hanno compreso, ma hanno interpretato la sua missione come un fallimento e lo hanno abbandonato. Il volume risponde agli interrogativi più profondi sulla vera identità di Gesù.

«SENTIERI»

pp. 144 - € 12,50

HDB www.dehoniane.it

zi termini che «l'economia è una cosa troppo seria, perché venga lasciata soltanto agli economisti e alle economiste». Il religioso o la religiosa con incarichi economici vanno oggi protetti con un'organizzazione condivisa, perché la loro prassi (anche inconsciamente) può giungere a umiliare la fraternità, a scadere in calcoli di bottega o in tirchierie domestiche. Il governo economico è fatto per generare vita e non per generare cerchi di insoddisfazione. L'amministratore religioso non è ragioniere della conservazione, ma facilitatore della comunione per la missione.

La salesiana sr. *Yvonne Reungoat*, superiora generale, ha ragionato sulla relazione tra progetto missionario di istituto e scelte economiche. Un nuovo progetto è «la risposta a un appello dell'umanità, là dove manca il vino della gioia, dell'educazione, della salute, di una vita dignitosa e felice, e si iscrive nel carisma specifico». Nell'odierna mentalità gestionale di tipo imprenditoriale, la comunione dei beni a favore della missione rappresenta una forza in grado di realizzare grandi cose con piccole risorse venute da molte persone. Questa comunione dei beni si estende alla provincia, alla congregazione fino al livello intercongregazionale e in dialogo con altre istanze della società civile. La relatrice (facendo riferimento all'impegno in Haiti, Medio Oriente e Sud Sudan) ha affermato che non si tratta solo di fornire soccorso in denaro, «ma di suscitare protagonismo, promuovere micro-imprese, valorizzare il micro-credito, specialmente per l'*empowerment* delle donne». Preventività, comunione dei beni, formazione, coordinamento in rete sono la chiave della sostenibilità economica, relazionale e spirituale.

Mons. Alberto Perlasca, ufficiale della segreteria di Stato, ha puntato i riflettori su temi delicati quali la messa in regola dei dipendenti; la creazione di fondazioni civili per gestire attività commerciali (i beni non sono più "ecclesiastici": ove possibile è meglio scegliere la strada dell'ente canonico civilmente riconosciuto); l'uso di fondi immobiliari di investimento per istituti non più in grado di gestire adeguatamente il patrimonio

immobiliare (col rischio di non "conservare" il patrimonio stesso: meglio la "concessione in gestione" con garanzie accessorie); lo strumento della Onlus (si tengano fuori i beni immobili e si sappia che i proventi non possono andare alle attività missionarie!).

Cultura economica e cura dei poveri

Dopo la seconda guerra mondiale la Chiesa ha scelto l'impegno socio-culturale, anche sulla base dell'assunto che l'economia di mercato sia ormai un dato imprescindibile. Le encicliche sociali hanno dunque optato per una visione compassionevole della testimonianza: è invece arrivato il momento, ha detto il prof. *S. Zamagni*, di gettare lo sguardo sul momento della creazione della ricchezza e non sulla sua distribuzione. Anche papa Francesco infatti ha puntato il dito contro la religione del capitalismo globale. Non è dunque accettabile né l'iniqua ripartizione dei beni né la finanza speculativa che produce altri "impoveriti" (ricordiamo che in Europa ci sono 27mln di disoccupati; con le loro famiglie si contano così oltre 50mln di esclusi). L'economia come nuovo vitello d'oro, la globalizzazione che ci fa vicini ma non fratelli, le istituzioni che diventano "strutture di peccato", l'ipocrisia di un *welfare* usato per tirare a campare... questi sono temi caldi per i religiosi del futuro. Gli Istituti dovranno sempre più ragionare in termini di economia civile e finanza etica, di cooperative sociali e investimenti socialmente responsabili. Gli Ordini in difficoltà saranno chiamati a inventare nuove formule per mantenere la proprietà dei beni ecclesiastici cedendo la gestione con precisi obiettivi e modalità d'uso.

Una sapiente tavola rotonda ha mostrato l'importanza di non indebolire il legame tra promozione dei poveri e primo annuncio, di conoscere le potenzialità del supporto del laicato alla missione della VC (certificazioni di bilancio, corsi di formazione, collaborazioni per investimenti etici, iniziative per realizzare imprese di comunione ecc.), di riconoscere la sa-

pienza dei nuovi servizi verso i poveri capaci di ridare il gusto della gratuità e di essere un mezzo per risolvere anche le crisi personali dei religiosi. In generale il simposio ha mostrato con coraggio le difficoltà iscritte nello scenario attuale: gestione di immobili e opere complesse mentre diminuiscono le forze; situazioni in cui la perdita di controllo sulle opere porta ad allontanarsi dal carisma; forme personalizzate di amministrazione che diventano controtestimonianza; amministrazione poco fedele dei beni ricevuti in dono; dismissioni o nuove acquisizioni senza un'adeguata pianificazione. Nelle conclusioni mons. Carballo ha suggerito di tornare a dare peso alla parola "povertà" come senso di dipendenza da Dio e liberazione dalle smanie del possesso. Ha sottolineato che prima viene la grazia del lavoro e poi la ricerca di denaro (regola di san Francesco). La cattiva gestione fa perdere occasioni di condivisione e la sfida è di far vedere che, con le nostre opere, Dio si china sui poveri.

Mario Chiaro

Encicliche di Giovanni XXIII

Nel cinquantesimo anniversario della morte, il volume raccoglie le otto encicliche (*Ad Petri cathedram, Sacerdotii nostri primordia, Grata recordatio, Princeps pastorum, Mater et magistra, Aeterna Dei sapientia, Paenitentiam agere, Pacem in terris*) firmate da papa Roncalli, rendendole accessibili al grande pubblico in formato tascabile.

«ENCHIRIDION VATICANUM»

pp. 256 - € 6,00

EDB www.dehoniane.it